



Nel nome di Fra' Giacomo

Fino all'ultimo il Gran Maestro, chiamato a fine aprile alla Casa del Padre, ha governato e seguito in prima persona le iniziative anti pandemia dell'Ordine di Malta

Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, Principe e 80esimo Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, è tornato alla Casa del Padre al termine di una rapida e incurabile malattia. Appena due anni di magistero; era stato eletto il 2 maggio del 2018.

Ma due anni intensi, che lasceranno il rimpianto. Sia per la sua ben nota bontà e dedizione agli ammalati, ai poveri, ai bisognosi in totale osservanza dei carismi fondamentali del nostro Ordine; sia perché gli ultimi mesi della sua vita e della sua malattia vissuta cristianamente sono coincisi con l'esplosione della più grave pandemia che l'umanità abbia finora mai sperimentato a livello globale.

E che ha visto Fra' Giacomo attentissimo fino all'ultimo a seguire quanto nel mondo i Confratelli e le Consorelle, i medici, gli infermieri e i volontari dell'Ordine hanno iniziato subito a fare per assistere in questa straordinaria emergenza sanitaria i più fragili, cioè coloro che sempre gli sono stati più a cuore. Insistendo sempre che le diverse "anime" dell'Ordine - i Gran Priorati, le Delegazioni, l'ACISMOM, il CISMOM, il Corpo Militare - lavorassero tutti insieme.

Perché Fra' Giacomo era fatto così. Chi lo frequentava con maggiore assiduità ricorda bene come tante sere, terminate le cerimonie e gli appuntamenti ufficiali ai quali lo costringevano il suo alto ruolo, correva appena poteva alla Stazione Termini o alla Stazione Tiburtina a portare cibo e conforto ai poveri assistiti dalla Delegazione di Roma.

Portando sempre anche una parola di conforto accompagnati da un sorriso e una risata serena e contagiosa. Lo ha fatto quando ha potuto da Gran Maestro,



Un ritratto inedito del Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto.

È opera della pittrice Maria Grazia Simonetta, che ne ha fatto un graditissimo dono alla Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta. Avrebbe dovuto essere inaugurato con una apposita cerimonia subito prima dello scoppio della pandemia.

Prendiamo un impegno: l'inaugurazione del bel ritratto sarà tra i primi appuntamenti della Delegazione non appena questa potrà essere riaperta al pubblico in base a quanto previsto dalle norme sanitarie di sicurezza.

così come lo aveva fatto nei precedenti importanti incarichi ricoperti per l'Ordine: Gran Priore di Lombardia e Venezia, Gran Priore di Roma, Luogotenente di Gran Maestro...

Tanti i commenti di forte cordoglio, sia dal mondo religioso sia da quello laico. Se Papa Francesco ne ha giustamente sottolineato «l'integra fedeltà a Cristo e al Vangelo, congiunta al generoso impegno nell'esercitare con spirito di servizio il proprio ufficio per il bene della Chiesa, nonché la sua dedizione ai più sofferenti» e il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale italiana (CEI) lo ha ricordato come «un uomo buono, fedelissimo nel suo servizio alla Chiesa e al Santo Padre, scrupoloso e instancabile nel prodigare ai poveri, agli ultimi e a tutte le "periferie" del mondo quell'autentica carità, in opere e in spirito, che è il carisma della nobile istituzione dell'Ordine», a sua volta il Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha elogiato il fatto incontrovertibile che «sotto la sua sapiente guida, l'Ordine ha saputo agire con straordinaria generosità e venire rapidamente e concretamente incontro alle esigenze dei più deboli a livello globale».

Ma Fra' Giacomo non si curava degli elogi. Era davvero interessato soltanto a verificare che l'Ordine facesse il suo dovere. E siamo speranzosi che gli avrebbe fatto piacere la lettura delle pagine che seguono dove documentiamo alcune delle nostre iniziative. Sono solo alcune, perché lo spazio di appena 16 pagine è tiranno: in realtà a poterle elencare tutte, non basterebbe un libro. ❄️

(n.d.a.)

In apertura, consegna di un pacco alimentare a Milano.

PAGINA 2

Primo positivo bilancio del Grande Ospedaliere

PAGINE 3

Consacrati al Sacro Cuore di Gesù e a quello di Maria

PAGINA 4

«Nella Grotta ho capito la guarigione del cuore»

PAGINE 5

«La nostra risposta è stata un'esperienza umana unica»

PAGINA 13

I Cavalieri, le antiche epidemie e il distanziamento sociale

Primo bilancio del Grande Ospedaliero sulle iniziative dell'Ordine per arginare il contagio da Coronavirus

«Secolare esperienza unita alle tecniche moderne: così fronteggiamo la pandemia in tutto il mondo»

di Dominique de La Rochefoucauld-Montbel *

La capillare mobilitazione dei volontari ha permesso anche azioni transnazionali congiunte, facilitate dagli interventi del nostro Corpo Diplomatico. La professionalità dell'ospedale romano San Giovanni Battista

Pubblichiamo con grande piacere questo messaggio di Dominique principe de La Rochefoucauld-Montbel, in cui il Grande Ospedaliero del nostro Ordine, dando conto delle numerose azioni di lotta alla pandemia messe in atto dai membri e dai volontari sia in Italia sia nel resto del mondo, li ringrazia esprimendo il suo apprezzamento per il loro operato.

Con più di 900 anni di storia e di esperienza, il nostro Ordine ha saputo rispondere prontamente anche alla lotta contro la pandemia da Coronavirus in numerosi paesi del mondo. Non soltanto nel campo medico, ma anche in quello sociale. Come sappiamo, infatti, la pandemia non ha colpito solo il nostro organismo, ma ha anche dato un colpo duro alla nostra economia, alla nostra vita familiare e sociale. E ha colpito ancora di più noi cristiani, non permettendoci di assistere alla Santa Messa e di ricevere l'eucarestia nelle Chiese. Le nostre iniziative a livello mondiale sono state tantissime e varie. Lo spirito inventivo e contemporaneo dei nostri membri, volontari e personale medico è stato messo alla prova. E ne è uscito vincente. Alle esperienze accumulate in secoli di assistenza e aiuto ai bisognosi abbiamo unito le risposte giuste da dare alle necessità attuali. Non a caso ci piace definirci "moderni per tradizione". Senza stancarvi mai, avete contattato regolarmente i malati e le persone abbandonate, che quest'anno non hanno potuto avere la gioia di partecipare al Pellegrinaggio di Lourdes.

Anche nel lutto per la perdita del nostro molto amato Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, che ci ha colpiti profondamente, la pandemia in atto non ha permesso a tutti coloro che gli sono stati vicini, di rendergli omaggio personalmente, ma solo tramite le reti sociali. Lo informavo regolarmente del vostro impegno straordinario; sapere della grande dedizione messa in atto da tutti voi era per Lui fonte di immensa gioia nei momenti di sofferenza. Tutti si sono mobilitati, distribuendo generi di prima ne-

cessità nelle Delegazioni italiane ed in tantissimi paesi, ma anche rinforzando e attuando nuove misure di protezione dei nostri ospedali e centri, adeguando le nostre numerose case di accoglienza e riposo agli standard di sicurezza.

Con grande interesse ho seguito le moltissime iniziative transnazionali tra diverse entità dell'Ordine. Il Dipartimento degli Affari Esteri ha mobilitato il nostro Corpo Diplomatico per venire in aiuto a tante entità territoriali dell'Ordine. In stretto contatto con molte Ambasciate accreditate presso l'Ordine, sono stati organizzati invii di materiale di protezione e disinfezione. Il flusso di informazione è stato continuo, abbiamo ricevuto numerosi rapporti da parte di molti di voi sull'ulteriore lavoro messo in atto per fronteggiare questa situazione di emergenza. Oltre all'assistenza fisica ai malati, si è aggiunta la necessità di accudire la nostra anima. Ho seguito molte delle Messe organizzate in streaming dai nostri Gran Priorati e Associazioni. Il ricorso alle tecnologie online è stato necessario per rispettare le restrizioni nazionali, che quest'anno, purtroppo non ci permetteranno neanche di organizzare i nostri tradizionali campi estivi per i disabili. Ho trovato molto interessante l'iniziativa del CISOM, il Corpo italiano di soccorso del nostro Ordine, di pubblicare dei consigli di accompagnamento psicologico degli operatori sanitari, nonché la creazione di linee telefoniche per ascoltare le molte persone rimaste sole (*ndr: ne diamo conto a pag. 15*). Questa è di nuovo una prova dell'approccio olistico dell'Ordine: il corpo non si cura senza curare l'anima. Se l'anima soffre, soffre anche il corpo.

Sono anche stato costantemente in contatto con l'ACISMOM, l'Associazione dei cavalieri italiani. In particolare ho seguito da vicino la lotta, condotta con grandissima professionalità, all'interno dell'Ospedale romano San Giovanni Battista, per proteggere sia il nostro personale sanitario sia i pazienti, in modo da poter continuare il servizio ospedaliero a favore di questi ultimi.

Colgo l'occasione per ringraziarvi tutti, per la solidarietà e l'amore che state mostrando, perché nonostante nessuno sappia cosa accadrà e come si evolverà la situazione, avete continuato a servire con costanza e dedizione i nostri Signori Malati. Nella certezza che Fra' Giacomo sta pregando per noi, spero di rivedervi presto nei nostri pellegrinaggi, campi estivi e nelle mie visite ai vostri progetti. 🇮🇹

* *Bali Gran Croce d'Onore e Devozione in Obbedienza Grande Ospedaliero dell'Ordine di Malta*



Qui sopra a sinistra, il Grande Ospedaliero dell'Ordine di Malta, Dominique de La Rochefoucauld-Montbel; nelle altre foto immagini che documentano parzialmente gli interventi di assistenza dei nostri volontari.

Al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria

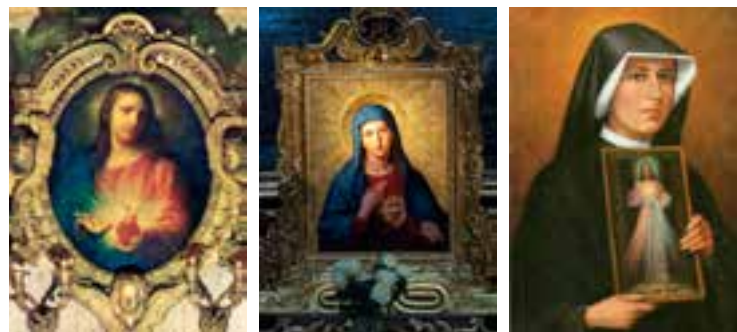
Doppia solenne consacrazione dell'Ordine di Malta

di don Alessandro Reposi *

Un atto mai avvenuto in precedenza. Segna la strada da seguire nelle nostre azioni caritative

Con un video messaggio augurale per la Santa Pasqua il nostro Prelato dell'Ordine ha solennemente consacrato l'Ordine di Malta al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria.

A detta dello stesso mons. Jean Laffitte questo atto non era mai avvenuto in precedenza. Certamente questo è dovuto al fatto che il nostro Ordine è molto antico con i suoi oltre novento anni di vita, mentre la spiritualità del Sacro Cuore si diffonde come devozione soprattutto a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento, secoli in cui fioriscono varie istituzioni che si rifanno al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. Ma non è questo il fatto rilevante. Consacrare il nostro Ordine al Sacro Cuore significa indicare qual è la fonte cui abbeverarsi nelle nostre azioni caritative e di servizio. La Fonte è Cristo stesso, il Suo Amore, la Sua Misericordia, il Suo Sangue, il Suo Costato. Quando io mi muovo verso il fratello, devo sapere che la forza che scaturisce in ogni mio gesto di solidarietà non può e non deve venire solo dalle mie capacità, competenze o propensioni: deve venire dal Fondamento dell'Amore oblativo e donativo di Gesù Cristo. Dovrei essere come molti santi che cercarono nel fianco aperto di Cristo il luogo dove scoprire l'Amore e la Carità. Vorrei indicare in modo particolare come esempio S. Caterina da Siena. Andando ad assistere un giovane, Andrea, la Santa, lavando e pulendo la piaga del malato, fu presa da una naturale nausea. Riuscì però ad allontanare la tentazione della ripugnanza. Il giorno seguente Caterina nella preghiera vide il suo Sposo. Il Signore l'abbracciò e accostò le labbra di lei al suo petto ferito, e dolcemente le fece capire che avendo accettato la piaga, ora poteva inebriarsi del sangue di Cristo. La carità della Santa trovò così fondamento nel Costato di Cristo. Il profeta Isaia



Il Sacro Cuore di Gesù (Pompeo Batoni, 1767), il Cuore Immacolato di Maria (Leopold Kupelwieser, 1796-1862); un'immagine di suor Faustina.

scrive che «per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 53,5)». Scopro dunque nel Costato trafitto la sorgente della Misericordia divina che mi dà sostegno e forza. Riprende lo stesso versetto Pietro modificandolo però in: «dalle sue piaghe siete stati guariti» (1Pt 2,24). Comprendete bene come dal momento in cui io mi riconosco guarito, sanato fortificato dal Costato aperto di Cristo, dove trovo la forza della carità autentica, mi sarà più facile portare al fratello questa testimonianza che Gesù ti guarisce dal Suo Costato da cui usciranno Sangue ed Acqua. Diventiamo testimoni della Divina Misericordia come ci ricorda il quadro che rappresenta la visione di suor Faustina Kowalska, la religiosa canonizzata da Papa Giovanni Paolo II nel 2000 e venerata nel mondo come l'Apostola della Divina Misericordia. Se noi scopriamo la fonte dell'Amore nel Cuore di Cristo, sapremo servire il fratello testimoniando che la Misericordia di Dio non viene meno perché diremo coi nostri semplici gesti che «dalle sue piaghe siete stati guariti».

* Cappellano del Primo Reparto del Corpo Militare

L'isolamento imposto dalla pandemia ha spinto a trovare temporaneamente nuove forme di aggregazione religiosa

La spiritualità online: in comunione ma a distanza

di Fabrizio Ratto-Vaquer *

Per il Cerimoniale liturgico del Gran Priorato di Roma, la S. Messa "al Grillo" è un appuntamento irrinunciabile dalla prima domenica di ottobre all'ultima di giugno, potremmo dire da San Francesco a San Giovanni. In questo anno particolare, in cui l'epidemia da Covid-19 ha scombussolato le nostre vite, abbiamo iniziato il mese di marzo con una S. Messa, alla Cappella Palatina della Casa di Rodi, in piazza del Grillo appunto. È stata un po' diversa: senza il consueto *Offerte vobis pacem* del nostro Procuratore e con la comunione in mano, noi "moderni per tradizione" ci siamo adattati per obbedienza al Santo Padre. Poi la situazione è precipitata. Via le Sante Messe, Chiese prima aperte, poi chiuse, poi aperte di nuovo e richiuse. Io resto a casa, di fatto niente più messa al Grillo! Che fare? La risposta è stata semplice e obbligata. Ricorrere alle tecnologie dell'online, delle videoconferenze e della chat. Già il gruppo dei giovanissimi Scudieri di Malta 2.0 non potendosi riunire come di consueto con il proprio Cappellano, aveva creato un "incontro virtuale" tra i due gruppi WhatsApp dei genitori e dei ragazzi, ottenendo una bella catechesi e molti utili commenti. Così, di fretta, dopo che era arrivato il comunicato del Procuratore del Gran Priorato di Roma chiedendo di trovare nuove forme di carità e di servizio, dopo avere sentito il Delegato di Roma, il Cappellano Capo gran priorale e il Maestro del Cerimoniale liturgico del Cerimoniale del Gran Priorato di Roma,



Anche la consacrazione dell'Ordine di Malta al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria è stata annunciata online dal Prelato.

lo scrivente nella sua qualità di Maestro vicario del Cerimoniale ha allestito - grazie al Cappellano, Monsignor Ripa - l'omelia domenicale. Le sono state affiancate dei brevi audio per le letture. Così, mano mano, con dei piccoli video e con gruppi WhatsApp, i membri del Cerimoniale, i Cavalieri e le Dame e tanti amici si è messa su una "liturgia virtuale". Nonostante il cammino accidentato, il gruppo spirituale è andato crescendo. È diventato sempre più numeroso. In tutto: 300 contatti diretti e molti altri di rilancio. Con quella turnazione di ruoli, propria dei Pellegrinaggi, di abili lettori per le letture e il salmo e

con la proclamazione del Vangelo, il tutto non prima di un serio e cosciente esame di coscienza con il nostro Penitenziere, e collegati spiritualmente anche all'Ospedale romano San Giovanni Battista, siamo riusciti "artigianalmente" a mantenere una continuità di preghiera comune.

Bellissimi i commenti, quasi all'unisono, che questa liturgia virtuale ha suscitato, coinvolgendo anche chi è lontano da Roma, addirittura degli altri Gran Priorati della Lingua d'Italia. Insomma, fatta di necessità virtù, l'online ci ha permesso di essere un po' Convento. Ne siamo particolarmente lieti perché era uno degli auspici del nostro compianto Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto.

* Cavaliere di Grazia e Devozione probando in Obbedienza

La toccante e rivelatrice testimonianza del Responsabile del Bureau Medical di Lourdes

«Da solo nella Grotta a rappresentare il nostro Ordine E, lì, ho capito il mistero della guarigione del cuore»

di Fra' Alessandro de Franciscis *



Per la prima volta in sessanta anni non siamo potuti andare in Pellegrinaggio a Lourdes, chiuso per la pandemia mondiale. Fra' Alessandro de Franciscis, medico e Responsabile del Bureau Medical e primo non francese a ricoprire questo prestigioso e delicato incarico, aveva avuto dal compianto Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, proprio pochi giorni prima della sua scomparsa, il compito di "rappresentare" l'intero Ordine e di leggere la Preghiera del Cavaliere e della Dama dell'Ordine di Malta durante la Santa Messa del 2 maggio nella Grotta di Massabielle. Pubblichiamo quindi con particolare piacere questa sua testimonianza.

A sinistra, Fra' Alessandro legge la Preghiera del Cavaliere e della Dama dell'Ordine di Malta, nel corso della Santa Messa alla Grotta di Massabielle; a destra, al termine della funzione, davanti alla bandiera dell'Ordine; al centro, nel 2017 alla professione solenne di Cavaliere di Giustizia pronunciata nelle mani dell'allora Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto; qui sotto, un'immagine che non avremmo mai pensato né voluto vedere: il piazzale antistante la Basilica di Lourdes interamente... vuoto!
Il nostro impegno è: «Lo riempiamo di nuovo l'anno prossimo!».

Sappiamo che il Santuario di Nostra Signora di Lourdes dove vivo da 11 anni è chiuso dal 16 marzo a causa dell'epidemia COVID-19. Sono il Medico Permanente e Presidente dell'istituzione che studia e giudica le presunte guarigioni inspiegate che ci vengono segnalate. Ed ho cominciato a venire pellegrino a Lourdes negli anni del liceo con l'UNITALSI di Napoli, allora guidata da Fra' Renato Paternò. Ed è qui a Lourdes che la mia vita di medico e di celibe ha incontrato la vocazione alla professione religiosa nel nostro amatissimo Ordine!

Sabato 2 maggio si sarebbe dovuto tenere la Processione Eucaristica e benedizione dei Signori Malati del Pellegrinaggio 2020. In quel giorno il Santuario ha organizzato la celebrazione di Sante Messe alla Grotta in Tedesco, Francese, Italiano, Spagnolo e Inglese, teletrasmesse per essere in comunione con i Pellegrini, i Membri e i Volontari dell'Ordine nel mondo. Immaginate la mia emozione nel ricevere sabato 18 aprile la telefonata del Gran Maestro, l'indimenticabile Frà Giacomo Dalla Torre, che mi chiedeva - con la voce segnata dalla malattia - di essere alla Grotta il 2 maggio, di partecipare in abito da Chiesa e di leggere la preghiera quotidiana del Cavaliere. Sabato 2 maggio ero dunque alla Grotta: c'erano i soli celebranti, in un silenzio assolutamente inusuale che mai avevo vissuto. Il raccoglimento, l'intenzione di preghiera per il Gran Maestro scomparso da pochi giorni, quelle che tantissimi mi avevano affidato e i ricordi di una vita intera si sono provvidenzialmente mescolati nel mio cuore. E ho avuto una netta percezione: di avere avuto il dono, in quel momento, di capire il mistero della "guarigione del cuore".

Dal 1858, anno delle Apparizioni dell'Immacolata Concezione, fino ad oggi, migliaia di guarigioni sono state giudicate come «inspiegate alla luce delle conoscenze scientifiche». Di queste guarigioni inspiegate per la medicina il Vescovo della persona guarita ne ha riconosciute 70 come essere "miracolo". L'ultima nel 2018. Continuiamo a ricevere migliaia di richieste di preghiera e intenzioni di preghiere per la gran parte richiedenti un miracolo. Dalla Francia, dai Paesi amici di Lourdes - Italia in testa - e da tutto il mondo.

Il Miracolo è teologicamente un "segno". Così ci dice la lettura dei Vangeli nella loro lingua originale, il Greco antico. Gesù di Nazareth - il Cristo, per me credente - non volle operare dei prodigi mirabolanti ma volle operare dei "segni". Guarigioni eclatanti, esorcismi ritenuti impossibili, resuscitazione di morti e dominio sulla materia non per dimostrare di essere un supermagico ma



per segnalare che Lui era - ed è - il Figlio di Dio e che a Lui era dato il potere di perdonare i peccati, rimettere la colpa e guarire il cuore. Dunque Miracolo sta per Segno! Ma la nostra Fede ha bisogno di *miracolo*? Ha bisogno di *segn*? Credo che i segni possano aiutare la Fede come è accaduto all'incredulo San Tommaso Apostolo raccontato in quella bellissima pagina del vangelo di San Luca. Ma credo anche che la Fede non possa fondarsi sui Segni. Ho conosciuto a Lourdes troppe persone straordinarie che non sono guarite della malattia fisica ma che ai piedi della Madonna e nell'adorazione dell'Eucarestia hanno trovato la pace del cuore, l'accettazione della prova, l'incontro con Dio e con un Dio così matto da mandare il proprio Figlio a morire ammazzato sulla croce!

Il 2 maggio, alla Grotta, ho capito il *mistero della guarigione del cuore*!

Dopo le prime guarigioni nei giorni delle Apparizioni, incalzata dai "tifosi" sul rapporto tra l'acqua della Sorgente e i miracoli, Santa Bernadette disse: «Bisogna avere la fede, bisogna pregare: quest'acqua non avrebbe virtù senza la fede!». Credo davvero che la Fede non abbia bisogno di prove. E questo lo trovo coerente con quanto penso del Dio di Gesù Cristo, un Padre che ha un rispetto assoluto della mia e della nostra libertà. Se Dio operasse segni e segni incontrovertibili mi obbligherebbe a credere!

La Fede dunque resta al fondo un atto di libertà! ❖

* Cavaliere di Giustizia di voti perpetui
Responsabile del Bureau Medical di Lourdes

Il Presidente della Fondazione CISOM illustra quanto il Corpo italiano di soccorso ha fatto finora contro il Covid-19

«Un'esperienza umana unica a cui abbiamo risposto tutti insieme con tempestività e grande efficacia»

di Gerardo Solaro del Borgo *

Un'esperienza decisamente impegnativa dal punto di vista operativo ed umano, quella legata alla pandemia Covid-19. Facendo un bilancio iniziale, a metà maggio sono stati 110 i giorni di attività per oltre 2.000 volontari in assistenza alla popolazione in tutta Italia. Un'esperienza collaborativa che ha visto agire in sintonia le varie anime dell'Ordine di Malta, che mai come ora hanno cooperato per rafforzare l'assistenza ai bisognosi. Ognuno per la sua unicità operativa. Dietro la Croce Ottagona uomini e donne impegnati nella complessa gestione di un quotidiano fuori dall'ordinario dove Delegazioni, Corpo Militare, ACISMOM e Corpo Italiano di Soccorso hanno rafforzato le proprie capacità unendosi e offrendo un'assistenza capillare e continuativa.

A differenza delle emergenze passate questa porta con sé un carico umano elevato con una dose di rischio personale che non ha però fermato il cuore grande dei nostri volontari. Senza risparmiarsi mai e senza fermarsi un solo giorno da quel 31 gennaio, quando la Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il Dipartimento di Protezione Civile, ci ha chiamato a rispondere all'emergenza, a cui abbiamo risposto in una prima fase con lo screening sanitario in 15 aeroporti. Le prime squadre sanitarie sono state organizzate per il monitoraggio all'interno degli aeroporti italiani su voli Schengen ed Extra Schengen, con un impegno fino a coprire turni in 15 aeroporti italiani. Abbiamo diviso il nostro intervento in cinque macro aree: Supporto Sanitario, Supporto Logistico, Supporto nei COC, Supporto psicologico e Supporto alla popolazione con consegna di viveri e farmaci.

Non si è fermata l'assistenza dedicata ai senza dimora. A Roma il Circolo San Pietro ha richiesto l'assistenza per far ripartire le due mense in via della Lungaretta e in via Adige: i nostri volontari si occupano di presidiare i luoghi per agevolare il corretto svolgimento della distribuzione dei pasti.

In tutte le regioni è di nuovo attivo il servizio di UDS Unità di strada. Fra le prime squadre tornate operative dopo le prime restrizioni: **Calabria,**



Le poche immagini di queste pagine della rivista non rendono giustizia delle numerose iniziative che i volontari dell'Ordine di Malta hanno avviato e continuano a portare avanti in tutta Italia.

Piemonte e alcune città del **Veneto** e della **Lombardia**. A **Padova** l'assistenza si è consolidata anche nelle RSA, così come in **Sicilia** non mancano le attenzioni per le zone più disagiate delle città. Ancora in **Lombardia**, il gruppo di **Monza-Brianza** si è distinto per la sua sensibilità ed ha anticipato la produzione delle mascherine per sordi, in collaborazione con l'Associazione Emergenza Sordi. In **Toscana** squadre di volontari sono costantemente operativi nei COC (Centri Operativi Comunali), mentre in **Umbria** sono oltre 100 i volontari operativi sul territorio in assistenza

alla popolazione.

Sui territori il supporto nei COC in **Veneto, Umbria, Toscana, Liguria, Calabria, Sicilia, Campania, Puglia, Friuli Venezia Giulia** e nel **Lazio** viene attivato dai diversi Comuni che richiedono supporto delle squadre per l'assistenza alla popolazione: consegna dei farmaci e della spesa e delle necessità provocate dall'isolamento forzato. Il supporto è stato coordinato anche per alcuni ospedali dove sono state allestite le tende destinate al *pre-triage*, come anche nelle case circondariali, in Toscana. Così come l'assistenza è stata garan-

tita per il Numero Verde "Emergenza Coronavirus" della Regione Calabria, dove i sanitari rispondono alla popolazione, veicolando le informazioni necessarie. Nelle **Marche** i volontari sono impegnati nella consegna degli alimenti e mascherine, mentre a Civitanova Marche sono oltre 40 i volontari impegnati nella gestione logistica e amministrativa del Covid Hospital in allestimento, che si sommano al Corpo Militare e alle delegazioni di Marche Sud con il supporto della Delegazione di Marche Nord, per oltre 100 volontari impegnati sul campo.

Tempestività ed efficacia sono per noi un modello operativo e di gestione, lo abbiamo dimostrato nella realizzazione dei due **Covid Hospital** allestiti in Lombardia e nelle Marche.

A Milano, nello staff progettuale e organizzativo di Guido Bertolaso, abbiamo collaborato con oltre 30 volontari per la realizzazione del primo ospedale allestito nello spazio della Fiera, affiancando la Fondazione Fiera di Milano che si è occupata della realizzazione del progetto. Modello replicato a Civitanova Marche con un impegno progettuale e organizzativo destinato a far crescere il nostro Corpo: oltre 8 milioni di euro raccolti in poco tempo e la completa gestione della realizzazione del progetto che è stato consegnato alla Regione Marche sabato 16 Maggio. Tre settimane di tempo per realizzare un progetto che, da un lato, libererà gli ospedali delle Marche dal controllo medico del virus, e dall'altro metterà a disposizione della comunità una struttura all'avanguardia sia in termini sanitari che strutturali. Come nello spirito sanitario che ha caratterizzato l'Ordine di Malta dalla sua fondazione, questi progetti rafforzano la nostra capacità di risposta ad una emergenza che, durante la cosiddetta Fase 2 necessita della capacità organizzativa delle forze sanitarie di volontariato. L'impegno profuso dal Raggruppamento Marche è stato decisamente encomiabile e mi rende orgoglioso di aver scommesso sulle capacità delle nostre squadre, che hanno gestito un progetto così complesso con grande serietà. ✘

* Presidente Fondazione Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta

Nella Regione più colpita dalla pandemia la Delegazione si è mossa subito in sintonia con il CISOM e il Corpo Militare

I Giovani lanciano la “sfida” e gli Adulti la raccolgono Uniti la risposta della Lombardia è stata molto forte

di Domenico Frasca *

Sono bastati due mesi e i poveri sono raddoppiati. Ecco perché intendiamo continuare a donare pacchi viveri nelle periferie di Milano e delle altre città

Tanti morti da piangere. Tante persone care lasciate sole in ospedale per settimane, senza poterle vedere o sentire. Per molti di noi il Coronavirus è stato certamente questo. Ma l'esperienza che ho fatto assieme agli altri volontari della Delegazione di Milano mi ha anche fatto riflettere. Portandomi a una conclusione: credo che questa inaspettata pandemia globale che ha toccato ognuno di noi e che, per la prima volta nella nostra vita, ci ha confinati a casa per due mesi, abbia avuto anche un altro effetto. Il forzato riposo non ci ha addormentati, anzi: ha avuto un risultato opposto. Insomma, eravamo ciascuno assorto nel proprio mondo egoistico di impegni familiari, lavorativi e sociali. E poi, all'improvviso, è cambiato tutto. Abbiamo dovuto sollevare lo sguardo.

A rischio eravamo e siamo tutti: il male invisibile poteva e può colpire anche noi, in modo democratico, senza alcuna distinzione. Che fare? La Delegazione di Lombardia, come tutte le altre, era stata subito chiusa per le ovvie esigenze sanitarie. Potevamo salutarci, rintanarci nelle nostre case, augurandoci reciprocamente di incontrarci di nuovo a pericolo finito, al massimo promettendoci lunghe telefonate anche in videoconferenza. Invece no: non è andata così, per fortuna. Abbiamo avuto voglia di fare, di darci da fare, di guardarci intorno per vedere chi era più in difficoltà di noi,

per capire se potevamo aiutare. Del resto, è quanto avvenuto nelle altre realtà dell'Ordine di Malta un po' in tutta Italia, come si può leggere nelle pagine di questa rivista. Da noi la “sveglia” iniziale è venuta dal Gruppo Giovani della Delegazione, guidato da Niccolò D.Zingoni. «Non possiamo lasciare soli i nostri Signori Ammalati». Giusto. Ma il Delegato era preoccupato dalle altissime possibilità di contagio. Alla fine ha ceduto. «E ho fatto bene» dice ora. Ma a condizioni precise e non derogabili: indossare sempre mascherina e guanti, mantenere rigorosamente le distanze di sicurezza. E poi: vestire obbligatoriamente la divisa da barelliere e/o da sorella con la fascia rossa e croce ottagonale al braccio, girare soltanto negli automezzi con le insegne della Delegazione. Insomma: essere facilmente riconoscibili e “accreditabili”, anche dalle pattuglie delle Forze dell'Ordine i cui controlli potrebbero far perdere tempo prezioso.

A questo punto, i meno giovani della Delegazione si sono sentiti chiamati in causa. Ha funzionato l'effetto contagio, un contagio positivo in questo caso. Si è subito costituito il Gruppo Adulti, affidato a chi scrive queste righe. Obiettivo comune dei due Gruppi: fare la spesa - alimenti, ma anche beni di prima necessità e farmaci - e portarla nelle periferie a casa di chi ne aveva bisogno. Ogni fine settimana. E così: siamo entrati in




Fasi dell'acquisto e della consegna dei pacchi alimentari a Milano.



un vortice. Da due iniziali equipaggi si è passati ben presto a tre e in ultimo a quattro: ogni weekend siamo arrivati ad assistere non meno di 50 nuclei familiari. Perché da quasi subito non ci siamo occupati soltanto dei nostri assistiti “storici”. Siamo stati notati per strada, non me lo spiego altrimenti. E così prima qualche parrocchia, poi il Comune di Milano, attraverso l'Assessorato alle Politiche sociali; poi la Croce Rossa di Sesto San Giovanni; infine, almeno per ora, due rappresentanze diplomatiche di El Salvador e del Perù ci hanno chiesto se potevamo aiutare le persone in maggior condizione di disagio delle loro liste. Non abbiamo potuto dire di no. E il

contagio - sempre quello positivo - si è allargato. Le sezioni di Brescia e Pavia si sono attivate sul territorio con i propri volontari. Il tutto in grande armonia e spirito di collaborazione tra le tre “anime” dell'Ordine operanti sul territorio: la Delegazione, il CISOM e il Corpo militare. Ce l'abbiamo fatta grazie ai nostri volontari e alle generose offerte che ci sono pervenute. Quasi tutte in denaro ma anche direttamente in prodotti alimentari o in farmaci. Come ha fatto il Boston Consulting Group che ci ha fatto recapitare un consistente quantitativo di pasta e di altri alimenti o la Cafarel che ha abbondato in cioccolata ancora più gradita dai nostri assistiti nella stagione pasquale; o il gruppo di ristorazione MiScusi che ci ha fornito non meno di 60 pasti caldi gratuiti a settimana; o la farmacia Chiaudani di Rho che ci ha fatto avere i medicinali per gli ammalati.

E quando i fondi saranno finiti? Non vogliamo pensarci... ci penserà la Provvidenza. 

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Responsabile Comunicazione
Delegazione di Lombardia

Primo Consiglio Delegatizio in videoconferenza: un'esperienza che ripeteremo

L'emergenza aguzza l'ingegno. Soprattutto se si dispone dei moderni mezzi tecnologici di comunicazione. Così, per la prima volta, una riunione del Consiglio della Delegazione di Lombardia si è tenuta in videoconferenza: ognuno da casa propria, non tutti a Milano o in Lombardia, qualcuno in altre Regioni o addirittura fuori d'Italia. È stata una riunione non soltanto dei Consiglieri e dei Revisori dei Conti, aperta come sempre dalla preghiera del Cappellano Capo mons. Marco Navoni. Visto il perdurare dell'allarme sanitario, gli argomenti in discussione erano troppi e si è quindi deciso di allargare il Consiglio ai responsabili dei vari settori: in tutto 19 persone (foto). Si è parlato a lungo, si sono espresse idee, ci si è confrontati sempre con spirito costruttivo. Insomma, ha commentato il Delegato: «Un'esperienza da ripetere!».



La testimonianza "a caldo" di un confratello medico del Corpo Militare ACISMOM

Nell'ospedale di Crema: tra paura e gioia di aiutare consci di adempiere al secolare carisma dell'Ordine

di Fabio Flenda *

Ci si cala la visiera trasparente di plastica sul viso. Ed è quasi impossibile non farsi venire in mente un paragone: in fondo è lo stesso movimento con cui i nostri confratelli cavalieri chiudevano la celata dell'elmo centinaia di anni fa. Ma oggi da affrontare non c'è più l'ottomano che scala le mura di Forte San Elmo a Malta: l'avversario è molto più insidioso. Non soltanto perché è altrettanto letale ma perché è invisibile.

Siamo all'interno delle tende pneumatiche dell'ospedale da campo Role-2 dell'Esercito Italiano, posto di fronte al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Crema. Siamo, cioè, nell'epicentro dell'epidemia lombarda di Covid 19. Il direttore è il dott. Germano Pelegatta. Qui i sanitari appartenenti al Corpo Militare dell'ACISMOM (ufficiali medici, sottufficiali infermieri e soccorritori), prestano servizio come volontari. Curano le vittime del Coronavirus, rinnovando con sacrificio, coraggio ed infinita dedizione, il millenario spirito assistenziale e ospitaliero del nostro Ordine.

Alla realizzazione dell'ospedale da campo, dettata dall'emergenza pandemica che ha colpito la Lombardia e tutto il nord Italia, hanno contribuito gli ufficiali commissari, i sottufficiali e i militi del Corpo Militare sotto il comando del Generale Mario Fine. La gestione delle operazioni è stata affidata al Ten. Col. Renato Mazzon con il supporto del coordinatore sanitario, il Tenente Medico Vittorio Sanese.

I cartelli di "Rischio Biologico" posti all'ingresso della zona infetta

ci ricordano che l'area dove operiamo è contaminata da questo nuovo aggressivo patogeno. Il rischio per il personale di assistenza è molto elevato, lo sappiamo: sono centinaia i medici e gli infermieri colpiti dalla malattia e purtroppo deceduti in tutta Italia. Si entra con una strana sensazione. Forse chi è entrato nel reattore esplosivo di Chernobyl deve avere avuto le stesse impressioni e quella inevitabile scossa di ansia. È vero: siamo protetti adeguatamente con tutti i prescritti e necessari DPI, i dispositivi di protezione personale: caschi con visiera, cappuccio, mascherine, tripli strati di guanti. Indossiamo il tutto con procedure di vestizione molto lunghe e complesse.

Una volta calzata la mascherina protettiva FFP2 **non possiamo più bere, mangiare o espletare bisogni fisiologici per almeno sei ore.** Non chiedetemi come abbiamo fatto a resistere. Ma non sarà il rischio o la fatica a fermarci quando si tratta di salvare vite umane e di aiutare famiglie devastate pesantemente dalla malattia. Certo: la paura c'è, l'abbiamo tutti noi. Ogni colpo di tosse, starnuto o un semplice mal di testa, tutte cose che normalmente non avremmo mai notato, ora ci fanno preoccupare perché stiamo vivendo nell'epoca del Covid19. All'interno delle buie e spartane corsie vi sono donne e uomini ricoverati da settimane. Hanno avuto polmoniti devastanti e altre patologie gravi causate dal virus. Molti non sanno ancora di aver perso i propri familiari, il proprio marito, la propria madre. E non sanno

che non li rivedranno mai più perché sono stati già cremati.

Per tutti gli ammalati oltre all'ossigeno che li mantiene in vita ed alle cure "off labels" con cocktails di farmaci approvati per questi protocolli terapeutici sperimentali, ci sono parole di conforto, frasi spiritose per tenerli su di morale e gesti affettuosi. In questo si impegna tutto il personale ospedaliero, coadiuvato anche dai componenti della brigata cubana che è stata destinata dalla Protezione Civile nazionale al campo di Crema.

L'ospedale è stato inizialmente un OBI (Osservazione Breve Intensiva) associata al Pronto Soccorso infettivologico dell'ospedale per i malati di Covid19. Ma dopo tre settimane è stato trasformato in una pneumologia per la riabilitazione respiratoria dei signori malati: questa sindrome lascia infatti pesanti residui a livello polmonare. Per questo **ogni giorno recitiamo preghiere per i nostri ammalati e anche per noi stessi**, sperando che nostro Signore e la Santa Vergine ci concedano la forza fisica, emotiva e spirituale per affrontare questa immane tragedia umana. Un attimo di vera felicità è venuto dall'aver avuto la possibilità di partecipare a una Messa al campo officiata dal nostro cappellano militare Ten. Don Alessandro Repossi.

Chiunque di noi, sanitari e non, si spende con dedizione senza risparmiarsi sapendo che la posta in gioco è alta. Non ce lo diciamo perché siamo troppo impegnati, ma sappiamo di stare aderendo in pieno ai dettami del carisma melitense: aiutare i biso-

gnosi. Assieme allo scrivente, che ha dato il cambio il giorno di Pasquetta al collega Tenente medico Giuseppe di Sabatino, hanno operato in area Covid il Sottotenente medico Davide Inversini, gli infermieri Marescialli Maurizio Bona, Carlos Zapata ed il soccorritore Matteo Ripamonti.

A tutti loro va il nostro ringraziamento per il loro supporto e la fattiva collaborazione con cui hanno affrontato questo impegno.

Dopo due settimane di lavoro al campo qualcuno di noi è stato spostato a Genova. Nella nave ospedale ormeggiata in porto è presente un reparto per le degenze dei convalescenti da Covid.

La ricompensa più grande è stata vedere i nostri pazienti dimessi ritornare dalle loro famiglie dopo quasi due mesi di degenza, con le lacrime agli occhi per la felicità. Ci hanno voluto premiare con un commovente biglietto di ringraziamento in cui ci definivano: i "loro angeli custodi!" Ritornando a casa dopo due settimane mi vengono in mente le parole del frate cavaliere degli *Ospitalieri* che nel famoso film *Le Crociate* di Ridley Scott spiega al protagonista: «La santità si dimostra con le azioni rette ed il coraggio proteggendo coloro che non si possono difendere da soli». È ancora così dopo mille anni: sempre dalla parte dei Signori Ammalati. Anche - e a maggior ragione - in una pandemia globale. 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Capitano Medico
Corpo Militare ACISMOM



Sopra, una delle squadre mediche del nostro Corpo Militare al termine di un turno di servizio all'ospedale di Crema; a fianco, i lavori preparatori all'interno delle tende; la Messa officiata nel parcheggio da don Alessandro Repossi, tenente cappellano del Primo Reparto.



Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, Principe e 80esimo Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Un uomo buono, mite e dalla grande spiritualità Pronto alla commozione ma anche autorevole

di Clemente Riva di Sanseverino *

Il ritorno di un Giusto alla Casa del Padre lascia un unanime rimpianto tra chi lo ha conosciuto. La sua vita è stata dedicata all'Ordine e ai bisogni



Fra i tanti ricordi e scritti che commemorano la figura del Gran Maestro, scomparso a Roma il 29 aprile al termine di una breve malattia, scegliamo il testo di Clemente Riva di Sanseverino: perché è la memoria di un giovane che, cresciuto alla scuola e con l'esempio di Fra' Giacomo, ne ha messo a frutto i sereni ma attenti insegnamenti nei nuovi incarichi di responsabilità ricoperti nell'Ordine.

Ma chi era veramente Fra' Giacomo e quale vuoto lascia lo dicono ancora meglio le foto di queste pagine!

È difficile esprimere la tristezza che la notizia del pio transito del Gran Maestro ha portato in me e - ne sono certo - in tanti di noi Giovanniti. È stata subito chiara la percezione di aver perso molto di più di un Gran Maestro, di un Superiore e di un Amico. Fra' Giacomo aveva una maniera tutta sua di entrare in sintonia con le persone. La sua bonomia e affabilità andavano di pari passo con una spiccata

intelligenza che gli faceva vedere, capire e perdonare i limiti altrui, portandolo ad esaltare nell'altro solo il meglio. Era anche una persona capace di profonda amicizia, di affetto e di generosità: ho avuto il privilegio di sperimentarlo tante volte.

La mia vita nell'Ordine iniziò poco prima del suo mandato veneziano, quando venne chiamato a guidare il Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Gli ricordavo

sempre che era «colpa sua» se ero nell'Ordine, essendo stata la mia investitura nell'ottobre 1995 uno dei suoi primi atti come Gran Priore. Così iniziano 25 anni di vita in cui ci siamo sempre incontrati e compresi nella diversità dei rispettivi ruoli. Con Lui - anzi grazie al suo patrocinio - organizzammo a Bologna il Convegno dei Gruppi Giovanili del marzo 1997. Fu il primo dopo circa venti anni e portò, poi, all'incontro del Gran Priore Dalla Torre con i Gruppi Giovanili tenuto a Venezia nel 1999. Mi ricordava sempre: «Eh già, facile per te, sei della scuola del Generale Geri Honorati!».

Venite, Santi di Dio, accorrete, angeli del Signore. Accogliete la sua anima e presentatela al trono dell'Altissimo. Ti accoglia Cristo, che ti ha chiamato, e gli angeli ti conducano con Abramo in paradiso.





Condividiamo la stima per chi era stato suo fidato amico e capitolarlo a Venezia e mio primo e indimenticabile Delegato. Ricordo l'emozione del primo Consiglio Compito di Stato a cui ho partecipato. Era il 2017. Fra' Giacomo ed io sedevamo fianco a fianco. E ricordo l'emozione reciproca al momento della sua elezione a Luogotenente, nonché la gioia di poter essere il primo a rallegrarmi con lui. Certamente, come per tutti, il suo servizio per l'Ordine non ha avuto solo giorni di sole ma talora qualche nube, qualche stagione passata più in disparte. Anche di questi periodi

ricordo, però, tanti preziosi momenti: qualche pizza serale a Roma in zona di Piazza Cavour, una scappata per portargli un libro all'Urbaniana, i momenti di sosta nei pellegrinaggi, tanti incontri. Quando, tra un venerdì e un lunedì, fui catapultato a Venezia come Procuratore e lui era Gran Priore di Roma ricordo bene quanto fu importante per me l'incontro che subito gli chiesi. Fu all'Aventino, nella sede del Gran Priorato di Roma: mi diede preziosi consigli su come muovere i primi passi. E poi ricordo, e mi accorgo che sono stati una vera grazia, i bei giorni passati a Venezia

nel settembre 2018. Quanto era sereno e felice e quanto lo eravamo noi, gustando di vivere con lui quelle ore magiche che oggi sembrano sospese nei ricordi! Il suo entusiasmo e il continuo interesse per le opere di restauro del Gran Priorato. La sua gioia nell'aver ristabilito come nazionale il pellegrinaggio di Assisi, gli ultimi incontri, gli accordi per una seconda visita veneziana in aprile poi resasi impossibile. E, infine, le ultime telefonate. 🇮🇹

** Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia Cavaliere di On. e Dev. in Obb.*



Parla Bernardo Gambaro, Delegato della Liguria e Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Medici, infermieri ma anche logisti e cappellani: sulla nave *Splendid* l'Ordine di Malta si fa in quattro

di Hedwige Sacchi Nemours *



Il personale medico militare schierato all'ingresso della nave *Splendid*. A sinistra, riunione con il Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, al centro della foto, ripreso con Bernardo Gambaro, Delegato SMOM di Genova e Liguria, Luca Aragone, vice Delegato, il direttore generale della ASL 3 Luigi Bottaro e Bernardo De Luca, capogruppo CISOM di Genova.

A bordo dell'imbarcazione-ospedale, ancorata nel porto del capoluogo ligure e unica nel suo genere in Europa

Una nave ospedale unica nel suo genere. La GNV (Grandi Navi Veloci) "Splendid" del Gruppo MSC è stata messa a disposizione della Regione Liguria e delle autorità sanitarie dalla compagnia armatrice. È stata pensata e attrezzata per il ricovero in convalescenza delle persone guarite dal Coronavirus ma ancora necessitanti di attenzioni. L'Ordine di Malta, attraverso la Delegazione di Liguria, ha fatto e sta facendo la sua parte come spiega in questa intervista il Delegato Bernardo Gambaro, che è anche Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

La nave ospedale *Splendid* è ancorata al Ponte Colombo del porto di Genova. Come ci è arrivata la Delegazione di Genova dell'Ordine?

«All'inizio di marzo il Direttore generale della ASL 3, dottor Luigi Bottaro, mi ha telefonato per chiedermi se l'Ordine poteva essere interessato a partecipare alla iniziativa congiunta con altre istituzioni per la realizzazione e gestione della nave ospedale. L'imbarcazione avrebbe ospitato pazienti Covid appena usciti dagli ospedali dopo aver concluso la terapia intensiva e che non avessero avuto la possibilità di tornare alle loro abitazioni. L'apporto richiesto all'Ordine era di personale medico e infermieristico. Dopo alcune telefonate siamo riusciti a reperire tre infermiere ed un medico. Troppo pochi? No, anzi. In quei terribili giorni di massimo allarme la carenza di personale era una costante: riuscire a reperire ben quattro professionalità è stato importante, di grande soddisfazione e ci è valsa una generale approvazione».

Oltre al personale sanitario l'Ordine ha contribuito con altre figure...

«Certamente sì. Una volta organizzata la collaborazione del personale medico ed infermieristico, la Delegazione ha richiesto il supporto del CISOM e del Corpo Militare. I volontari CISOM del Gruppo di Genova capitanati dal Confratello Bernardo De Luca e i militari del Corpo Militare SMOM agli ordini del Tenente Colonnello Renato Mazzon hanno prestato il loro servizio quali logisti. Anche in questo caso il loro lavoro è stato molto apprezzato. Personalmente mi sono recato più volte a bordo della nave e ho potuto verificare non solo la positiva e gratificante collaborazione tra i diversi corpi dell'Ordine, ma anche e soprattutto l'ammirazione per il servizio prestato da parte degli altri partners della operazione congiunta».

E non è mancato il necessario supporto spirituale, vero?

«È vero, e anche questo è stato importante. I nostri Cappellani si sono messi a disposizione dei degenti con l'assistenza spirituale telefonica 24 ore su 24, continuativamente, 7 giorni su 7: potremmo dire una *Tuitio Fidei 2.0*».

La nave *Splendid* è l'unico esempio di nave ospedale in Europa. Ma è stato semplice organizzare il tutto e in così poco tempo?

«No, non è stato semplice. Nel giro di tre giorni abbiamo trovato le persone, fatto fare i corsi di formazione, trovato i finanziamenti, stipulato le polizze di

assicurazione, partecipato alla stesura del protocollo operativo... tutto ciò è stato possibile per vari motivi, ma soprattutto perché – lo dico con una punta di orgoglio – l'Ordine di Malta a Genova è sinonimo di Servizio e dell'attività sanitaria ACISMOM da più di 25 anni. Nei momenti di emergenza, fra coloro che debbono prendere delle responsabilità per il bene comune, ci deve essere fiducia e professionalità. La Regione Liguria ha visto nell'Ordine un partner al quale affidare una parte della responsabilità. Il Presidente della Giunta Regionale Giovanni Toti, in piena emergenza, ha voluto incontrarci non solo per questioni organizzative, ma anche per lodare il lavoro dei nostri operatori».

Da questa esperienza quali insegnamenti, valutazioni, conclusioni se ne possono trarre?

«In primo luogo il rafforzamento del principio ispiratore del nostro Ordine: il Servizio che noi membri e volontari, ognuno per quello che può e sa fare, dobbiamo mettere a disposizione dei bisognosi. Si è visto, non solo a Genova, che il problema non è tanto economico, ma anche e soprattutto del personale volontario o meno. Abitiamo in un mondo iper professionalizzato ed anche il volontariato ha subito un cambiamento epocale negli ultimi trent'anni... tuttavia alla base del nostro agire deve continuare ad albergare lo spirito di gratuità e di condivisione. L'Ordine, mi si consenta dirlo con quello spirito di servizio al quale facevo riferimento prima, deve fare tesoro di quanto ha appreso in questi mesi. Ovvero mettere a frutto gli insegnamenti acquisiti in una situazione che, purtroppo, nei prossimi mesi sappiamo già che vedrà l'implementazione di crisi economiche e sociali mai più vissuti dai secoli della peste. L'Ordine, insomma, deve riflettere sul significato di Appartenenza e di Servizio. Ora più che mai dovremo coniugare la tradizione con le moderne tecnologie e i nuovi diversi modi di essere».

Purtroppo il compianto Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, che all'aiuto ai bisognosi aveva dedicato la sua vita e il suo impegno nell'Ordine non potrà vedere - se non dall'Alto - quanto i confratelli, le consorelle, i volontari stanno facendo seguendo proprio le sue indicazioni...

«Come tanti di noi ho avuto più occasioni di incontro con lui. Tutti ne serberemo un ricordo molto affettuoso di chi ci ha voluto bene ed ha voluto bene all'Ordine di Malta. Alla fine della scorsa estate avevo telefonato alla Villa Pagana, la residenza estiva a Rapallo, per sapere se il Gran Maestro vi fosse ancora presente. Nel giro di cinque minuti mi richiamarono e mi invitarono nel pomeriggio. L'incontro, al solito piacevole e cordiale, fu una vera e propria *full immersion* di domande sulla Delegazione, i suoi membri, le attività. Mi stupì ed è uno dei tanti ricordi che porterò di lui, non soltanto la sua curiosità nell'ascoltare ciò che gli raccontavo, ma anche la concretezza e la lucidità nel darmi i consigli giusti. Se ne è andato un Maestro, un Gran Maestro».

* *Dama di Onore e Devozione prob. di obb. Responsabile Comunicazione della Delegazione di Genova e Liguria*

Durante il divieto del servizio ai tavoli i pasti sono stati distribuiti in confezioni da asporto

La mensa della parrocchia è chiusa per la quarantena? E allora si preparano i pacchi viveri da portare a casa

di Maria Tocchetti Calefati Catalanotti *

A Palermo la nostra Delegazione ha continuato ad operare in uno dei due soli centri rimasti in funzione in città

L'emergenza sanitaria, con il blocco delle attività industriali e commerciali, ha colpito a Palermo e in Sicilia soprattutto quelle persone che sopravvivono con la cosiddetta economia sommersa: dal commercio ambulante all'edilizia, dall'artigianato ai mestieri più vari. È aumentato, quindi, il numero di chi sempre più disperato è in cerca di aiuto materiale: innanzi tutto generi alimentari, e poi vari tipi di assistenza. C'è un solo, tremendo, termine per definire questa situazione: è la "nuova povertà". Un'emergenza economica nell'emergenza sanitaria. Risultato: sono cresciute notevolmente le richieste di aiuto anche presso i centri di assistenza e le parrocchie della città di Palermo. Purtroppo, proprio quando maggiormente ci sarebbe stato bisogno di loro, molte di queste istituzioni caritative hanno cessato di dare assistenza ai bisognosi. Si sono dovute attenere alle norme che, per prevenire il contagio, limitano le attività e la libera circolazione individuale. Lo stesso "distanziamento sociale", finalizzato ad evitare i contatti ravvicinati e imporre il rispetto della distanza fisica fra le persone, rischia di contribuire all'isolamento dei più poveri. Un "distanziamento" che può portare alla fame vera. Anche le attività caritative della Delegazione



Il confezionamento delle vaschette di cibo da portare via.

dell'Ordine di Malta sono state sottoposte a scrupolosa analisi, per verificare la sussistenza delle condizioni di sicurezza non solamente per tutti quanti prestano servizio, ma anche per gli assistiti. Questo aspetto risulta particolarmente serio dal momento che questi ultimi spesso versano già in condizioni di salute non ottimali.

Nell'impossibilità di proseguire con il regolare servizio, che è condotto da qualche anno dai membri e dai volontari presso la mensa allestita nei locali della parrocchia palermitana Don Orione, la Delegazione non si è però persa d'animo. È venuta comunque incontro, al meglio delle proprie capacità, a quanti frequentano la mensa per un pasto completo e una parola di conforto. Questa mensa è una delle sole due nella città di Palermo ad essere rimasta in funzione durante le settimane di maggiore allarme e di imposizione dell'isolamento. Non più servizio ai

tavoli, ma distribuzione dei pasti in pacchetti, riuscendo così a rispettare attentamente le attuali norme igienico-sanitarie. La Delegazione provvede all'approvvigionamento degli alimenti necessari, la cui preparazione e distribuzione è condotta assieme ai volontari della Parrocchia. Qualche esempio di giornata-tipo. Un mercoledì si è provveduto alla fornitura di generi alimentari per integrare 80 pasti con un sostanzioso secondo piatto con contorno. Una Domenica, grazie ai volontari dell'Ordine, sono stati preparati 92 pasti completi, numero che la Domenica successiva è salito a oltre 100. Il cibo è fondamentale, ovviamente. Ma serve anche altro. Per esempio: la parola, il poter raccontare i propri problemi, lo sfogarsi con qualcuno che mostra comprensione. È stato fatto anche questo, e continuiamo a farlo. Sono gli stessi assistiti, nei brevi momenti della distribuzione delle provviste, a

raccontare spontaneamente le loro storie, ricevendone parole di conforto e momenti di serenità.

Ad esempio una famiglia si è avvicinata ed ha raccontato con occhi lucidi, trattenendo a stento le lacrime, la svolta negativa imprevedibile subita nella loro vita. Entrambi i coniugi infatti lavoravano nella stessa azienda e si sono ritrovati dall'oggi al domani improvvisamente, per chiusura aziendale, senza più un lavoro, senza un minimo reddito o sostegno economico, con tre bambini in tenera età e tutti gli impegni finanziari comuni a molte famiglie. Con grande dignità hanno chiesto aiuto, in primo luogo per gli alimenti per i bambini.

Un'altra figura che ha colpito profondamente è quella di un ragazzo che ogni giorno si reca alla mensa partendo dalla periferia di Palermo con una bicicletta sgangherata e, anche nella sua povertà assoluta, si adopera per il servizio ad altri bisognosi del suo vicinato.

Riporta infatti con sé i pacchetti con i pasti caldi per altre quattro famiglie che vivono situazioni disperate, non solo senza fonti di reddito, ma che in alcuni casi riguardano anche persone con una misera pensione e in età avanzata, per le quali sarebbe impossibile uscire di casa. Ecco: è anche per loro che, finché potremo, ci daremo da fare. Nella consapevolezza di stare ottemperando, a Palermo come nelle altre Delegazioni italiane, al carisma fondamentale del nostro Ordine che ci chiama all'aiuto di chi ha bisogno. ❖

* *Dama di Onore e Devozione in obbedienza*

Un appello urgente da Betlemme a cui dobbiamo cercare di rispondere

Con la sua antica, millenaria tradizione ospedaliera, l'Ordine di Malta si è immediatamente attivato per far fronte all'emergenza causata in tutto il mondo dalla pandemia da Covid-19. Lo sta facendo sia attraverso forme di collaborazione con i sistemi sanitari nazionali, sia con i locali corpi di protezione civile, sia direttamente con presidi medici e di assistenza sociale. E lo sta facendo praticamente in ogni parte del mondo: in Europa, in Africa, in

Asia, in Medio Oriente, nelle Americhe, in Oceania. *L'Orma* è una pubblicazione dell'Ordine in Italia, e quindi si occupa e riferisce soprattutto delle iniziative in corso in Italia.

Ma non possiamo non accogliere almeno un appello che viene da Betlemme. Qui l'Ospedale della Sacra Famiglia gestito dall'Ordine - unica struttura della regione a disporre di una unità di terapia intensiva neonatale - resta aperto e impegnato nel prendersi cura delle madri e dei

bambini più vulnerabili della regione (nella foto: una sala chirurgica durante un intervento).

Dal 5 marzo, da quando l'area è stata dichiarata zona rossa, sono nati più di 150 bambini. La chiusura della regione ha tuttavia comportato un'ulteriore difficoltà nello spostamento di neonati prematuri o che necessitano di interventi chirurgici.

Servono aiuti! ❖

(www.holyfamilyhospital-bethlehem.org).



L'ottima e pronta risposta delle Delegazioni del Gran Priorato di Roma all'emergenza sanitaria

«Sì: siamo proprio una bella squadra, ne ho le prove» La lettera di un ragazzo ci incoraggia e ci sprona

di Luciano Valentini di Laviano *

Ci vorrebbe ben più di un articolo per provare a elencare quanto l'Ordine di Malta sta mettendo in campo per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Anche nell'ambito del Gran Priorato di Roma e delle sue nove Delegazioni l'impegno è stato davvero straordinario. Proveremo, molto in sintesi, a darne conto.

La Delegazione di **Roma** ha continuato la distribuzione dei pasti in collaborazione con il Circolo S. Pietro, nelle Cucine Economiche di via della Lungaretta e di via Adige. Per coordinare la distribuzione in sicurezza si è potuto contare sulla costante presenza del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine. Vari enti si sono rivolti alla Delegazione per chiedere aiuto: l'Ambasciata dell'Honduras presso la Santa Sede e l'Ordine di Malta ha chiesto se si poteva

venire incontro a una quindicina di famiglie di loro concittadini che versano in situazione di difficoltà. Così è stato fatto. Le Sorelle Francescane del Vangelo della Chiesa di Santa Maria Odigitria si sono rivolte alla Delegazione per portare aiuto ad una giovane Signora ammalata e senza parenti o amici. È stata affidata ad un membro della Delegazione che abita nei suoi pressi. Distribuzioni di ingenti quantità di generi alimentari si sono svolte presso i Centri di San Salvatore in Lauro, della Maranella, il "Nando Peretti" al Laurentino 38, il "Marcello Pellegrini" di Settebagni, il "Marchese Alfredo Solaro del Borgo" di Fonte Meravigliosa. Il CISOM ne ha garantito la distribuzione, garantendo la sicurezza richiesta dalle disposizioni sanitarie. Il Gruppo ABC, impossibilitato da queste norme ad effettuare il proprio servizio presso la Stazione Termini, lo ha sostituito con ronde serali presso vari luoghi della capitale: due volontari per ronda a distribuire generi alimentari.

La Delegazione di **Veroli** ha preso parte ad un importante progetto di solidarietà: la distribuzione di farmaci presso il domicilio delle persone più anziane o affette da disabilità. Contemporaneamente è stata anche fatta la spesa e altre commissioni per gli anziani e i disabili.

I gruppi di **Cassino** e **Gaeta** hanno consegnato pacchi di viveri e mascherine. La Delegazione di **Viterbo-Rieti**, con i Gruppi A.B.C. di Orte, Viterbo e Tarquinia si è impegnata nella raccolta e distribuzione di viveri e farmaci alla popolazione locale così come la Delegazione **Latium Vetus**.

Anche la Delegazione di **Perugia-Terni** ha operato in molti comuni umbri per la raccolta e distribuzione farmaci e viveri. Molto apprezzato il supporto psicologico telefonico. Lo testimonia una email di un pensionato di Terni, vedovo ottantacinquenne: «Nonostante l'età e la perdita di mia moglie, non



La consegna del premio e un momento dei lavori.

mi sento nella condizione di povero, bensì di anziano semi-solo, stante l'aiuto che mi forniscono i miei figli che, però, hanno diritto di vivere la propria vita. Oggi, nella mia vita, povera soprattutto di relazioni sociali, una telefonata mi ha riconciliato con il prossimo: era di un membro dell'Ordine di Malta. Mi ha restituito la condizione di chi si sente circondato da amici, capaci di offrirti aiuto con spirito di solidarietà. Lui, con l'altruismo che contraddistingue i confratelli dell'Ordine, dopo essersi informato sulle mie condizioni di spirito e di salute, si è offerto di aiutarmi in ogni mio caso di necessità. Devo dire che sono rimasto colpito dalla sua disponibilità intrisa di amicizia. Ora, avendo a chi rivolgermi in caso di bisogno, mi sento meno ansioso e più capace di vivere una tranquilla vita di anziano semi-solo».

Molto attive anche le Delegazioni di **Firenze, Pisa, Marche Sud**, impegnate per l'ospedale COVID di Civitanova, e **Marche Nord**. Tutte le delegazioni operano in stretta collaborazione con il Corpo Militare e il CISOM.

Grande importanza è stata data anche alla parte spirituale. Il Cerimoniale Liturgico del Gran Priorato ha organizzato, tutte le domeniche, liturgie "virtuali" con la diffusione di video con un messaggio del Procuratore Amedeo de Franchis, le letture, il Vangelo, l'omelia e la preghiera universale, per mantenere viva la comunione tra i membri dell'Ordine. Stiamo operando bene? Potremmo fare ancora di più? Non lo sappiamo. Sappiamo soltanto che ce la stiamo mettendo tutta. Ce lo conferma questa lettera che uno dei nostri giovani volontari ha scritto a un gruppo di suoi amici. «Cari Amici, oggi abbiamo consegnato i viveri a Corviale. Voglio condividere con voi le emozioni di oggi. È stato bello prestare le braccia all'Ordine. Guardare sorridere gli occhi di tanta gente. Ricevere i loro auguri. Ascoltare le loro fugaci confidenze scambiandoci fuggolmente l'auspicio *che questo tempo malato passi presto*. Sapete, credevo che le misure di protezione avrebbero reso la comunicazione fredda, distaccata, difficile: le mascherine, i guanti, la distanza di sicurezza, il non poter nemmeno stringere la mano alle persone. È stato invece tutto naturale. Ci siamo salutati da lontano, abbiamo chiacchierato del più e del meno, abbiamo sorriso dietro le nostre mascherine. Non ho avvertito il distacco che temevo. Anzi: ho "abitato" il calore e l'affetto dei nostri Assistenti: mi hanno chiesto di salutarVi *tutti*. Beh, se mai ce ne fosse stato bisogno questa è la prova che siamo una bella squadra. Ognuno con il suo compito, ognuno con le sue possibilità!». ✠

* *Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza
Delegato per le Comunicazioni del Gran Priorato di Roma*

I volontari impegnati nel rilevamento della temperatura e delle condizioni di salute dei fedeli

Per la riapertura delle Messe in S.Pietro il controllo medico affidato all'Ordine

Lunedì 18 maggio, ore 7.30 del mattino. In una piazza San Pietro ancora quasi deserta, risuonano le campane.

È la prima Santa Messa dopo la lunga pausa da pandemia.

I fedeli arrivano alla spicciolata, pochissimi gli stranieri, alcune suore, diversi sacerdoti, nessun

turista. È anche il giorno del centesimo anniversario della nascita di papa Wojtyła, che il suo successore Francesco celebrerà con un apposito officio. Per entrare nella Basilica i fedeli devono seguire un percorso sotto il colonnato di destra, contrassegnato a terra da strisce gialle: va mantenuta la distanza di un metro fra le persone

in fila. Al termine della coda, molto ordinata, vi è una postazione per il rilevamento della temperatura.

Questo servizio viene svolto dai volontari dell'Ordine di Malta, che tradizionalmente gestiscono il Posto di Primo Soccorso (PPS), sito invece sulla sinistra del colonnato, nel Braccio di Carlo Magno. ✠



Le prime misure di prevenzione dal contagio furono messe in pratica nell'isola agli inizi del Settecento

Distanziamento sociale, quarantena e isolamento: i Cavalieri li applicavano a Malta per arginare la peste

di Gaetano del Rosso *

Fu il Gran Maestro Antonio Manoel de Vilhena a volere la costruzione di un lazzaretto nell'isola e a rafforzare e modernizzare le restrizioni sanitarie nate nel Medioevo

Il distanziamento sociale e la quarantena, tornati in auge con la pandemia di Covid-19, sono tutt'altro che misure nuove: in passato sono già state adottate per contrastare le malattie contagiose di una certa gravità. L'idea di isolare gli ammalati nasce nel Medioevo, quando le epidemie di peste e di vaiolo si trasmettevano lungo le strade e le rotte commerciali. L'isolamento era un rimedio utile per contrastare i contagi e risulta applicato per la prima volta in quel periodo a Ragusa (Dubrovnik). Tale prassi fu seguita anche dall'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che dovette far fronte a numerose epidemie.

Dall'analisi della raccolta cartografica Palatina, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli e di recente offerta all'attenzione degli studiosi da Raffaele Ruggiero, emerge un quadro significativo degli strumenti a disposizione dei sovrani napoletani per arginare i contagi sul territorio del Regno. Si scopre che venivano applicati i modelli più avanzati dell'Europa illuminista e borghese. Purtroppo la mancanza di inventari storici, forse mai redatti, non agevola la ricostruzione delle vicende concernenti la sua formazione, sebbene, con Marcello Venuti, nel 1740, e con il Regio Bibliotecario Matteo Egizio (1674-1745), nel 1742, fu completato il catalogo dei manoscritti farnesiani e nel 1743 fu avviato quello dei libri a stampa, rimasto incompiuto a causa della guerra di successione austriaca.

Nonostante tutto, l'analisi delle carte permette di ricostruire alcune storie. Per esempio alcune vicende che hanno visto direttamente impegnato l'Ordine di S. Giovanni. Un dettaglio interessante, nella cartografia riguardante l'arcipelago maltese, è quello concernente l'Isola di Manoel. Questa assunse l'attuale toponimo nel 1723 quando, su progetto dell'architetto Mondino, il Gran Maestro Antonio Manoel de Vilhena (1722-1736) decise di edificare una nuova fortezza per migliorare il sistema difensivo del porto. Il sito era luogo di quarantena fin dal 1526 ed era stato adibito a lazzaretto durante l'epidemia di peste del



L'Allegoria del trionfo dell'Ordine di San Giovanni dipinta da Mattia Preti nella Chiesa votiva della Immacolata Concezione costruita a Malta nel 1724 in ricordo della peste; una stampa d'epoca che rappresenta l'isola dalla parte del Lazzaretto; qui sotto il Forte Sant'Angelo dove l'Ordine ormai da alcuni anni è tornato con un proprio Cavaliere Residente.



1592-1593, quando furono costruiti anche alcuni magazzini e la cappella di S. Rocco. Nel 1643 il timore del diffondersi della nuova epidemia, che stava infestando numerosi porti del Mediterraneo, indusse il Gran Maestro Jean Paul Lascaris-Castellar (1636-1657) ad acquistare l'isolotto dal Capitolo della Cattedrale di Mdina per costruirvi un lazzaretto permanente, così come fu raffigurato nella pianta tardo-settecentesca del Lazzaretto di Malta (seconda metà del XVIII

secolo, Biblioteca Nazionale di Malta). Durante il magistero di fra' Emanuel de Rohan (1775-1797) la capienza del lazzaretto fu raddoppiata: nel luogo dell'antico cimitero fu costruito un nuovo lungo edificio, con quattro cortili interni. La fabbrica fu completata entro il 1797, ma già appare nella pianta della Biblioteca Nazionale di Napoli, eseguita dopo il 1775. Attualmente, a causa di un bombardamento avvenuto durante la seconda guerra mondiale, resta soltanto una parte

dell'edificio. Sull'Isola di Malta esistevano da tempo rigide regole sanitarie formulate dai Cavalieri di S. Giovanni. La normativa prevedeva misure di quarantena introdotte a seguito della peste nera del 1348. Con l'Ordine Gerosolimitano le misure di contenimento furono rafforzate e fu costruito un edificio per affrontare l'emergenza sanitaria. Quando Henry Teonge, nel 1675, visitò l'arcipelago, descrisse quello che all'epoca era chiamato "Ospedale della quarantena", ossia il lazzaretto. L'edificio sorse all'esterno de La Valletta, nei pressi delle mura difensive. Nonostante ai marinai di un vascello catturato dall'Ordine venisse imposta la quarantena nella rada di Marsamxett (o Marsa Muscetto), la peste si diffuse sull'Isola compiendo una strage. Pertanto, l'11 aprile 1676, il Gran Maestro Nicola Cotoner (1663-1680) e il Venerando Consiglio fecero voto all'Immacolata, affinché liberasse l'isola dall'epidemia e la elessero Protettrice dell'Ordine. Stabilirono che la festa dell'8 dicembre fosse solennizzata come avveniva per la festa di S. Giovanni Battista, e si impegnarono a costruire una chiesa dedicata (eretta poi «fuori del primo recinto della città»), dove ogni anno, in un giorno dell'ottava della festa, il Gran Maestro e il Convento si recavano in processione per rendere grazie alla Vergine Immacolata. Per evitare il ripresentarsi di epidemie nell'Isola, nel 1728, il Gran Maestro Antonio Manoel de Vilhena (1722-1736) fece edificare il lazzaretto e una fortezza destinata alla protezione del porto di Marsamxett. Da quel momento tutta la mercanzia in approdo a Malta doveva esser sbarcata al lazzaretto sull'Isola Manoel per la disinfezione e la quarantena dei naviganti. Nei pressi di Floriana, invece, il nuovo quartiere fatto edificare nel 1724 dallo stesso Gran Maestro, fu eretta la chiesa votiva dell'Immacolata Concezione. In una lunetta della chiesa dipinta da Mattia Preti, denominata *Allegoria del trionfo dell'Ordine di San Giovanni* (olio su tela, 1677-1679), è presente una rarissima raffigurazione dell'ospedale che i cavalieri allestirono a La Valletta. 🇲🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Centro Studi Melitensi, Taranto

Le origini del fondatore dell'Ordine sono da sempre al centro di ipotesi diverse: Campania, Monferrato o Provenza?

«Ne sono certo: il Beato Gerardo era nato ad Amalfi La tesi piemontese nasce da un errore di traduzione»

di Alessio Bruno Bedini *

Ce lo aspettavamo. Anzi, a dire la verità, un poco ci speravamo. Ed è successo. L'articolo di Pier Remigio Barbano (L'Orma, settembre 2019) sulle origini settentrionali, in particolare monferrine, del Beato Gerardo ha suscitato reazioni - soprattutto meridionali - da parte di chi è invece assolutamente convinto che il Fondatore del nostro Ordine fosse nato ad Amalfi.

Sottoponiamo quindi al giudizio dei lettori questo nuovo intervento, perchè ai giornali piace sempre alimentare il dibattito. E restiamo in attesa del testo che dimostri, sempre inconfutabilmente, la terza tesi ricorrente: ovvero che il Beato proveniva invece... dalla Provenza.

È certo che il Beato Gerardo morì a Gerusalemme il 3 settembre 1120. In questo 2020 ricorrono, quindi, i 900 anni della morte del fondatore del nostro Ordine. È ampia la quantità di scritti su di lui e del contesto in cui visse conosciamo un cospicuo numero di documenti a lui precedenti, coevi o stilati in un periodo immediatamente successivo alla sua morte. Uno dei problemi legati alla ricerca sulle origini del fondatore dei Giovanniti è però l'errata interpretazione che alcuni scrittori hanno dato delle numerose fonti esistenti, specie nell'epoca dove il metodo scientifico non era ancora rigoroso. Ad esempio, nel 1730 Pierre-Joseph de Haitze, nella sua *Histoire de la vie et du culte du bienheureux Gérard Tenque (ou Thonc) de Martigues, fondateur de l'ordre de Saint-Jean de Jérusalem* fece un errore nel tradurre il testo "Frater Gerardus tunc Hospitalis praefectus cum a Christianis duce Godefredo Hyerusalem capta est anno domini MLXXXIX". Egli pensò che "tunc" fosse un cognome, mentre in realtà è un semplice avverbio col noto significato di "a quel tempo" o "allora". Questo errore fu mutuato da altri scrittori per molto tempo e nel 1809 Gian Francesco Galeani Napione, nella sua *Dissertazione intorno all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, italianizzò *Gerardus Tunc* come "Gerardo da Tonco", suggerendo che era nativo di Tonco paese del Piemonte. L'errore di traduzione fu confutato solo nel 1885 da Ferdinand de Hellwald nella

Bibliographie méthodique de l'ordre souverain de St. Jean de Jérusalem, pubblicata sotto gli auspici del Gran Maestro Fra' Giovanni Battista Ceschi a Santa Croce. È notevole il numero di pubblicazioni degli ultimi venti anni sulle origini del Beato Gerardo e gli storici contemporanei ormai hanno un quadro ben chiaro delle fonti esistenti. Occorre valutare anzitutto il contesto in cui nacque l'Ospedale di Gerusalemme, in un quartiere, il Mauristan "località di Mauro", che sappiamo per certo essere stato concesso fin dalla metà dell'XI secolo ai mercanti di Amalfi e in particolare a Mauro de' Comite Maurone. Di ciò abbiamo numerosi documenti che ci testimoniano come gli amalfitani costruirono in questo luogo diversi stabilimenti, tra cui Santa Maria dei Latini, Santa Maria Maddalena, un ospedale maschile e uno femminile. È su questo che deve fondarsi ogni ipotesi di studio. Non si può prescindere dal contesto, che era senza alcun equivoco legato alla città di Amalfi. È pur vero che

nessuna fonte riporta esplicitamente che Gerardo fosse amalfitano, però è piuttosto semplice ipotizzare questa origine alla luce della storia del complesso che egli dirigeva. Se così fosse, egli non era un semplice amalfitano solitario in Terra Santa, ma il reggente dell'*hospitium* benedettino degli amalfitani e le fonti sostengono apertamente che questi per provvedere all'ospedale trasferirono "de partibus suis tam monachos quam abbatem". È interessante notare, in questa direzione, come la fondazione di *Xenodochi* retti da monaci benedettini era proprio una prerogativa degli amalfitani. In questo modo si spiegherebbe anche il motivo per cui alla nascita dell'Ordine Gerosolimitano venne scelto come simbolo la croce ottagonale, presente sulle monete della repubblica di Amalfi già nel 1080. È fondata, dunque, l'ipotesi che Gerardo fosse originario di Amalfi, poiché è forte il legame tra gli amalfitani, il primo Ospedale a Gerusalemme e lo stesso primo Ospedaliere nei docu-

menti che vanno dalla fine dell'XI all'inizio del XII secolo. Altre ipotesi che vorrebbero il Beato Gerardo originario della Francia o del Piemonte appaiono più deboli, poiché le fonti che lo proverebbero sono piuttosto tarde. Inoltre occorre tener presente che Gerardo era sicuramente già presente a Gerusalemme prima dell'arrivo dei crociati nel 1099, mentre i *milites* francesi ancora non operavano in quest'area nel periodo precedente alla prima crociata. Anche successivamente alla morte del primo *Magister* dell'Ospedale abbiamo, però, altre testimonianze sulla sua origine amalfitana, come la lista dei cavalieri Giovanniti riportata nelle *Petitiones* di S. Scolastica a Subiaco. Questa è risalente al tempo del secondo Gran Maestro, fra' Raymond du Puy e riporta nomi propri riscontrabili per la maggior parte nell'area di Amalfi. Un'altra buona fonte l'abbiamo nel Vescovo Guglielmo di Tiro, che scrivendo la *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* verso il 1175 descrisse la fondazione del monastero benedettino di Santa Maria dei Latini da parte degli amalfitani e la successiva autonomia dell'Ospedale di San Giovanni al tempo in cui l'ospedaliere era Gerardo. Ugualmente il *Vetus Chronicon Amalphitanum* e risalente alla fine del XII secolo, racconta come Giovanni, arcivescovo d'Amalfi, a partire dal 1070 si recò a Gerusalemme dove fu accolto dai suoi concittadini, fondatori di due ospedali, uno maschile e l'altro femminile. Altre fonti redatte nel primissimo XIII secolo, come l'*Historia Orientalis seu Hierosolymitana* del cardinal Jacques de Vitry o la *Cronaca* di Sicardo, collocano le origini dell'Ospedale inequivocabilmente all'interno dell'ambiente amalfitano, dandoci molti dettagli sulla fondazione, sul primo ospedaliere e i suoi confratelli. Dunque, a giudizio dello scrivente, anche nelle fonti successive alla morte del Beato Gerardo emerge chiaramente l'ipotesi della sua nascita amalfitana. Quella stessa origine che una lunga tradizione, con la sua forza e i suoi diritti, ha sempre rivendicato nella famiglia Sasso di Scala, paese contiguo ad Amalfi. 🇮🇹



Due quadri antichi che ritraggono il Beato Gerardo e la facciata della piccola Chiesa di S. Pietro a Scala.

* Donato di Devozione
Dottore di Ricerca
Università degli Studi di Bari



La quinta Beatitudine chiama a un impegno difficile ma necessario per professarsi cristiani

Misericordiosi vuole dire: cercare di essere perfetti «così come lo è il Padre nostro che è nei Cieli»

di mons. Marco Navoni*

Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia». Così siamo abituati a leggere in italiano la quinta beatitudine. In realtà nel testo originale greco del vangelo, nella seconda parte troviamo un verbo al passivo, che potremmo tradurre in questo modo: «Beati i misericordiosi, perché saranno fatti oggetto di misericordia»; oppure, secondo un'espressione usata spesso da papa Francesco con un neologismo che di per sé non esiste in italiano: «perché saranno misericordati».

È importante questo verbo al passivo. Lo definiamo "passivo teologico": nella Bibbia sta ad indicare una azione diretta da parte di Dio, che è il complemento d'agente sottinteso. La quinta beatitudine dunque ha questo significato: beati coloro che usano misericordia verso il prossimo, perché saranno fatti oggetto di misericordia da parte di Dio; perché da Dio otterranno quella misericordia che loro hanno usato verso gli altri. Oltretutto questa beatitudine ci mette in rapporto diretto con Dio, che nella Bibbia è il Dio misericordioso, tale rivelatosi prima nell'Antico Testamento (il Dio che si commuove quasi come una madre per il suo popolo) e poi definitivamente in Gesù Cristo (il Padre che vuole la salvezza di ogni uomo).

Nel vangelo secondo Matteo troviamo questa esortazione da parte del Signore Gesù: «Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,48). Sono parole davanti alle quali restiamo un po' spiazzati, perché ci chiediamo come sia possibile per noi, poveri peccatori, raggiungere la perfezione di Dio. Ma nel vangelo secondo Luca la stessa esortazione si specifica in maniera molto concreta: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati» (Lc 6, 36-38). La "perfezione divina" che il cri-



stiano deve raggiungere dunque non è una impossibile impeccabilità, ma l'esercizio della misericordia, nelle sue forme più concrete e semplici che quotidianamente siamo chiamati e mettere in pratica: il non giudicare gli altri, il non condannare, l'essere sempre disponibili al perdono. E notiamo che anche in questo caso troviamo alcuni verbi al passivo, che indicano l'azione di Dio verso di noi: se perdoniamo, saremo perdonati da Dio; se non giudichiamo di malanimo, anche Dio non ci giudicherà; se non condanniamo, ritenendoci giudici inappellabili delle azioni altrui, non saremo giudicati da Dio. Insomma, la quinta beatitudine ci dice che la vera felicità per il cristiano è quella di imitare Dio nella sua misericordia, perché non c'è nulla che possa darci maggiore serenità del sentirci perdonati da Dio e spronati a offrire al nostro prossimo quella misericordia che noi per primi abbiamo sperimentato nei nostri confronti. «Tutti noi siamo un esercito di perdonati!»: così il Santo Padre conclude il suo breve commento a

questa beatitudine nella sua lettera apostolica *Gaudete et exsultate*, e sappiamo che fin dall'inizio del suo pontificato papa Francesco ha volutamente messo al centro di molti suoi interventi il tema della misericordia, al punto da indire un Giubileo straordinario che proprio alla misericordia è stato dedicato e che abbiamo avuto modo di vivere come esperienza spirituale dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre dell'anno successivo. Ma al di là degli eventi straordinari, il tema della misericordia ci richiama al cuore stesso del Vangelo da vivere e mettere in pratica ogni giorno: avere la consapevolezza di essere amati e perdonati da Dio per poterlo imitare sempre con cuore misericordioso. 🇵🇦

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

Ansia da pandemia? Un aiuto dai nostri psicologi

Ansia da Coronavirus? Stress da forzato isolamento a casa? È più che possibile e comprensibile. E allora ecco che un servizio di assistenza psicologica, anche telefonica, è stato attivato dall'Ordine di Malta. Il CISOM, il nostro Corpo italiano di soccorso, ha risposto all'appello del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi preoccupato dal fatto che «eventi stressanti e inaspettati in cui si vivono esperienze destabilizzanti, fanno sperimentare alle persone uno stato di allarme». Questo stato richiede «l'attivazione delle necessarie difese psicologiche e/o manifestazioni comportamentali per affrontare l'evento». Così il supporto delle squadre di psicologi in emergenza è stato diffuso sul web attraverso un vademecum per i più piccoli, con consigli e suggerimenti pratici. Il servizio psicologico è gestito sul fronte sia interno sia esterno dedicandosi alla popolazione, ai nostri volontari e sanitari e soccorritori del sistema di protezione civile.

In particolare l'Ordine degli Psicologi ha richiesto la collaborazione dei nostri volontari per un servizio territoriale in Umbria e Liguria, mentre in Toscana il supporto è stato richiesto dal Coordinamento Regionale delle maxi emergenze. Un lavoro costante da parte del gruppo degli psicologi in emergenza in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi e con il Ministero della Salute.

«Una quarantina circa dei nostri sono in prima linea» informa Pierluigi Policastro, responsabile nazionale psicologi del Cisom. «Il lavoro di assistenza interno è rivolto agli operatori medici, infermieri e volontari dell'Ordine di Malta,



che operano in prima fila per sconfiggere questa pandemia». È anche attivo un Numero Verde unico (800.833.833) a cui rispondono i volontari specializzati dell'Ordine di Malta. «Stiamo ottenendo notevoli risultati sia di risposta sia di assistenza» sostiene ancora Policastro. Insomma: un'attività progettuale impegnativa, organizzata sin dalle prime fasi della pandemia, quando era già chiaro che il tempo del cosiddetto *lockdown* (cioè del tutti chiusi a casa) avrebbe creato notevoli difficoltà a molte persone. 🇵🇦

È anche possibile scrivere una email a psicologi@cisom.org.

Due belle emissioni filateliche delle Poste Magistrali dell'Ordine, diverse fra loro ma con un unico messaggio

Fra' Giacomo e la Santa Madre: auspicio di continuità

di Fabio Gigante *

Due emissioni filateliche, un solo messaggio. La prima, dell'anno scorso, è dedicata al Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. La seconda alla Madonna in trono con Bambino. Entrambe sono un auspicio di continuità per l'Ordine di Malta.

L'emissione di una serie di sei valori raffiguranti, con colori diversi, la stessa effigie di S.A. Em.ma Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, 80° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta è un omaggio che oggi, alla luce del ritorno alla Casa del Padre del Gran Maestro, si pone come un ulteriore omaggio alla sua figura. I francobolli, emessi il 15 luglio 2019 dalle Poste Magistrali dell'Ordine, costituiscono una serie policroma di differenti valori: € 0,05; € 0,10; € 1,10; € 1,15;



€ 2,40; € 2,60. Fra' Giacomo è stato un uomo di cultura; si era laureato in Lettere e Filosofia per poi specializzarsi in Archeologia Cristiana e Storia dell'Arte; e, tra l'altro, aveva ricoperto incarichi accademici alla Pontificia Università Urbaniana, dove aveva insegnato greco classico.

Ci piace ricordarlo come uomo di spiccata umanità e di profonda dedizione alla vita caritatevole, di grandi doti umane e modi sempre cordiali e affettuosi, sempre impegnato ad assistere di persona i bisognosi.



La Santa Madre è, invece, la protagonista dell'emissione filatelica emessa il 18 dicembre dello scorso anno dalle Poste Magistrali. Si tratta di un foglietto, composto da due valori, in cui è riprodotto il dossale ligneo duecentesco raffigurante la *Madonna in trono col Bambino* con, ai lati, quattro *Storie di Maria* (*Annunciazione, Natività di Cristo, Adorazione dei magi, Assunzione*). L'originale è conservato presso il santuario di S. Maria delle Vertighe presso Monte San Savino. La parte

centrale della tavola sarebbe stata realizzata da Margarito d'Arezzo. L'artista mostra qui una certa conoscenza anche della miniatura siciliana della corte sveva, come dimostra, per esempio, il rametto con tre fiori che la Vergine tiene nella mano destra, probabilmente ispirato a un'immagine di Federico II in trono del *De arte venandi cum avibus* della Biblioteca apostolica Vaticana. Mentre le storie laterali sarebbero opera di Restoro d'Arezzo. Dei francobolli inseriti nel foglietto, il valore da € 2,90 raffigura l'Annunciazione, quello da € 4,80 l'Adorazione dei Re Magi.

La serie di sei francobolli, prodotta in cinquemila esemplari, e il foglietto, prodotto in tremila esemplari numerati, sono stati stampati in offset presso Cartor Security Printing di La Loupe (Francia).

* Cavaliere di Grazia Magistrale

La cucina da campo nel Covid Hospital di Civitanova Marche ha funzionato a pieno regime anche nei giorni di festa

Una media di 13 chili di pasta al giorno ci sta bene

Una cucina da campo, utilizzata per le emergenze tradizionali, è stata messa a disposizione dal Raggruppamento Marche del CISOM per la gestione della mensa sul cantiere del Covid Hospital di Civitanova Marche. Grazie alla collaborazione fra i nostri volontari e lo chef Giuseppe Giustozzi - assistito dal figlio Samuele - è stato possibile preparare oltre 300 pasti al giorno per le maestranze impegnate sul cantiere. Una scelta strategica dovuta al *lockdown*, ma che si è rivelata vincente anche per la gestione del tempo sul cantiere. In poco meno di un'ora e mezza, alternandosi nei posti assegnati, la distribuzione dei pasti è sempre stata assicurata. La cucina, che ha lavorato a pieno regime grazie alla gestione dei volontari della sezione nazionale cucine



delle derrate alimentari sono state le Delegazioni Marche Nord e Sud, che hanno provveduto alla raccolta delle materie prime necessarie a preparare i pasti.

Maurizio e Maria con la collaborazione dei volontari delle Marche, ha assistito con grande dedizione professionisti e volontari e tutto il personale impegnato, anche nei giorni di festa come il 25 aprile e il 1° maggio. Una media di 13 chili di pasta al giorno, tanta fantasia nel menu variato e un'immensa disponibilità da parte dei volontari: sono alcuni degli ingredienti vincenti del servizio cucine. Già di buonora le squadre si organizzano per sanificare i tavoli, predisporli per i pasti, raccogliere i "numeri" dei presenti, servire al tavolo e poi provvedere al lavaggio del pentolame e alla raccolta dei rifiuti. Ad occuparsi



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:
Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.48
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:
Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA
Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Sezione di Brescia: Giovanni Soncini
Sezione di Pavia: Cesare Krentzlin
Cappellano capo: mons. Marco Navoni
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid
Gruppo Giovani: Niccolò A.D. Zingoni
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario
del Gran Priorato di Roma:
Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:
Digimedia sas - Piazza Roma, 42
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za
Distribuzione: ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n.446
del 27-11-1982